



# La Santa Sede

---

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DAL  
CONSORZIO INTERNAZIONALE DI MEDIA CATTOLICI  
"CATHOLIC FACT-CHECKING"**

*Sala Clementina  
Venerdì, 28 gennaio 2022*

**[[Multimedia](#)]**

---

*Cari amici, benvenuti!*

Vi accolgo oggi per riflettere insieme a voi sulla problematica della comunicazione, in particolare sullo stile dei comunicatori cristiani di fronte ad alcuni nodi legati alla pandemia da Covid-19. Ringrazio il Signor Montagne per la sua introduzione e saluto di cuore tutti voi.

Già [San Paolo VI](#), nel [Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali del 1972](#), affermava: «L'uomo moderno può facilmente riconoscere che molti dei suoi atteggiamenti, giudizi, prese di posizione, adesioni e opposizioni sono dovuti alle sempre più vaste e rapide conoscenze di opinioni e di comportamenti, a lui pervenuti tramite gli strumenti della comunicazione sociale». E osservava ancora: «L'eccellenza del compito dell'informatore consiste non soltanto nel rilevare ciò che è immediatamente riscontrabile, ma anche nel cercare elementi di inquadramento e di spiegazione circa le cause e le circostanze dei singoli fatti che egli deve segnalare». Dunque, questo lavoro esige rigore nel metodo – precisava Paolo VI –, «nel controllo e nella valutazione critica delle fonti, nella fedeltà ai dati osservati e nella trasmissione integrale di essi. La responsabilità è poi ancora più grave qualora il comunicatore sia chiamato, come spesso avviene, ad aggiungere, alla semplice relazione del fatto, elementi di giudizio e di orientamento». Un anno fa, ho potuto leggere uno studio interessante su come muta il contenuto di un racconto per l'attenzione dello scrittore a quello che trasmette. È interessante. Fatto da un professore, Simone Paganini, dell'Università di Aachen: è interessante come studia questo problema della mutazione

del contenuto nella trasmissione di una cosa.

Papa Montini parlava della comunicazione e dell'informazione in generale, ma le sue parole risultano quanto mai aderenti alla realtà se pensiamo a certa disinformazione che circola sul *web* ai giorni nostri. Infatti, voi vi proponete proprio di evidenziare le *fake news* e le informazioni parziali o fuorvianti sui vaccini contro il Covid-19, e avete iniziato a farlo mettendo in rete diversi *media* cattolici e coinvolgendo vari esperti. La vostra iniziativa nasce come un consorzio che si propone di essere *insieme per la verità*. E grazie, grazie di questo.

Anzitutto, *insieme*. Questo, anche nel campo dell'informazione, è fondamentale. Fare rete, mettere in comune capacità, conoscenze, contributi, per poter informare in maniera adeguata, rappresenta già di per sé una prima testimonianza. In un tempo ferito dalla pandemia e da tante divisioni – anche nelle opinioni – il fatto di stare in rete come comunicatori cristiani è già un messaggio. Punto di partenza, è un messaggio.

Non possiamo nascondervi che in questo tempo, oltre alla pandemia, si diffonde l'“infodemia”, cioè la deformazione della realtà basata sulla paura, che nella società globale fa rimbombare echi e commenti su notizie falsificate se non inventate. A questo clima può contribuire, spesso inconsapevolmente, anche il moltiplicarsi e l'accavallarsi di informazioni, commenti e pareri cosiddetti “scientifici”, che finiscono per ingenerare confusione nel lettore e nell'ascoltatore.

È importante perciò stare in rete e fare alleanza con la ricerca scientifica sulle malattie, che progredisce e ci permette di combatterle meglio. «Il sapere va condiviso, la competenza va partecipata, la scienza va messa in comune» (*Discorso alla Biomedical University Foundation dell'Università Campus Biomedico*, 18 ottobre 2021). Questo vale anche per i vaccini: «È urgente aiutare i Paesi che ne hanno di meno, ma occorre farlo con piani lungimiranti, non motivati solo dalla fretta delle nazioni benestanti di stare più sicure. I rimedi vanno distribuiti con dignità, per favore, non come elemosine pietose. Per fare del bene davvero, occorre promuovere la scienza e la sua applicazione integrale» (*ibid.*) Perciò, essere correttamente informati, essere aiutati a capire sulla base dei dati scientifici e non delle *fake news*, è un diritto umano. La corretta informazione va garantita soprattutto a coloro che sono meno provvisti di mezzi, ai più deboli, a coloro che sono più vulnerabili.

La seconda parola, dopo *insieme*, è *per. insieme per*. È una parola molto piccola ma rivelatrice: ci ricorda che come cristiani siamo *contro* le ingiustizie e le menzogne, ma sempre *per* le persone. Anche se lo scopo del vostro consorzio è quello di combattere la disinformazione, di contrastare le *fake news* e la manipolazione delle coscienze dei più deboli, non dobbiamo mai dimenticare la fondamentale distinzione tra le notizie e le persone. Le *fake news* vanno contrastate, ma sempre vanno rispettate le persone, che spesso senza piena avvertenza e responsabilità vi aderiscono. Il comunicatore cristiano fa proprio lo stile evangelico, costruisce ponti, è artigiano di pace anche e soprattutto nella ricerca della verità. Il suo approccio non è di contrapposizione alle persone, non

assume atteggiamenti di superiorità, non semplifica la realtà, per non scadere in un fideismo di stampo scientifico. Infatti, la scienza stessa è un continuo approssimarsi alla soluzione dei problemi. La realtà è sempre più complessa di quanto crediamo e dobbiamo rispettare i dubbi, le angosce, le domande delle persone, cercando di accompagnarle senza mai trattarle con sufficienza. Il dialogo con i dubbiosi.

Come cristiani dobbiamo essere i primi a evitare la logica della contrapposizione e della semplificazione, cercando sempre di avvicinare, di accompagnare, di rispondere in modo pacato e ragionato alle domande e alle obiezioni. Cerchiamo di operare per la corretta e veritiera informazione sul Covid-19 e sui vaccini, ma senza scavare fossati, senza ghettonizzare. La pandemia ci invita ad aprire gli occhi su ciò che è essenziale, su ciò che davvero vale, sulla necessità di salvarci insieme. Cerchiamo dunque di essere insieme *per* e mai contro. Insieme *per*. E ricordiamoci che l'accesso ai vaccini e alle cure va garantito a tutti, anche ai più poveri: guariremo se guariremo insieme. Su questo, vorrei sottolineare una cosa che ho sempre detto: da una crisi non si esce da soli; o si esce insieme, o nessuno ne esce bene. Non usciremo uguali: usciremo migliori o peggiori. Perché la crisi ci mette in difficoltà e bisogna trovare delle soluzioni. Ma il problema – è una trappola psicologica – è quando la crisi si trasforma in conflitto e il conflitto non si risolve: soltanto con la “guerra”, con le distanze, con le contrapposizioni, e questo è tornare sempre indietro e non fare avanzare il dialogo, l'*insieme*. Mai fare che una crisi si converta in conflitto. No, è una crisi. Siamo in crisi, cerchiamo insieme di uscirne.

Infine, l'ultima breve riflessione è sulla parola *verità*. Non stanchiamoci di verificare le notizie, di presentare in modo adeguato i dati, di essere noi stessi sempre in ricerca. La ricerca della verità non può essere piegata a un'ottica commerciale, agli interessi dei potenti, ai grandi interessi economici. No. Essere *insieme per la verità* significa anche cercare un antidoto agli algoritmi progettati per massimizzare la redditività commerciale, significa promuovere una società informata, giusta, sana e sostenibile. Senza un correttivo etico, questi strumenti generano ambienti di estremismo e inducono le persone a pericolose radicalizzazioni – e questo è il conflitto.

L'antidoto contro ogni tipo di falsificazione è lasciarsi purificare dalla verità. È vero, la verità purifica. Per il cristiano, la verità non è mai solo un concetto riguardante il giudizio sulle cose, no, questa è solo una parte della verità. La verità riguarda la vita intera. «Nella Bibbia, [essa] porta con sé i significati di sostegno, solidità, fiducia [...]. La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. In questo senso relazionale, l'unico veramente affidabile e degno di fiducia, sul quale si può contare, ossia “vero”, è il Dio vivente. Ecco l'affermazione di Gesù: “Io sono la verità” (Gv 14,6). L'uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in sé stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama» (*Messaggio per la 52° Giornata delle Comunicazioni sociali 2018*).

Lavorare al servizio della verità significa dunque cercare ciò che favorisce la comunione e promuove il bene di tutti, non ciò che isola, divide e contrappone. Non ciò che ci porta al conflitto.

Fratelli e sorelle, nelle nostre preghiere teniamo sempre presenti le vittime della pandemia e i loro

familiari. E teniamo presenti coloro che, senza avere il virus, sono morti nel servizio alla gente ammalata. Sono gli eroi di questi giorni, tanti eroi nascosti. A voi e ai vostri collaboratori auguro buon lavoro e di cuore vi benedico. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!